

Conto corrente con la posta

Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO

in Montalcino e fuori	L. 10.00
Un numero separato cent.	25
Id. arretrato	30

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

Ci associamo commossi al dolore della balda Famiglia fascista di Firenze per il barbaro assassinio del cav. GIOVANNI LUPORINI. Mandiamo alla giovane vedova, al padre, al fratello, l'espressione la più affettuosa in queste ore per loro di angoscia viva, profonda, crudele. Ed un fiore deponiamo anche noi sulle sacre spoglie del martire generoso.

I giornali ci hanno già parlato di lui, hanno lumeggiata la sua bella figura di soldato, di squadrista, di cittadino, tutti i suoi fervidi entusiasmi per la fede che aveva abbracciata sono stati rievocati ed è stato detto del suo ardente appassionato amore all'Italia, alla Patria diletta.

Nella grande guerra, che ci portò alla gloria di Vittorio Veneto, Giovanni Luporini fu sul Carso valoroso tenente di artiglieria. Sorto il fascismo, vi si iscrisse subito, prese parte alle più rischiose spedizioni ed ora ricopriva la carica di vice segretario politico del Fascio fiorentino. Giovane baldo, pieno di vita e di entusiasmo, colto e buono, aveva saputo creare attorno a sé negli ambienti cittadini grandi e generali simpatie. Era la giovinezza viva, tutta muscoli e tutta nervi, tesa verso gl'ideali più puri, rivolta ansiosamente verso quello che di più bello e di più caro v'è al mondo: l'affetto per la terra madre che egli, come abbiamo detto, sentiva in cuore, nell'anima. Risparmiato dal piombo austriaco, tanto vigore di vita doveva essere vilmente infranto, a 30 anni, dalla bestia feroce in agguato!

Solenni riuscirono le onoranze che Firenze tributò alla salma del nuovo martire fascista. Furono un vero plebiscito popolare di cordoglio. La cara salma, diretta verso l'eterna dimora, passò per le vie della nobile città tra i fiori e gl'inni fascisti.

Chiudiamo questo breve necrologio dicendo che mai babbo ci apparve grande dinanzi al cadavere insanguinato del figlio come fu grande il vecchio padre di Giovanni Luporini nell'ora tremenda atroce della sciagura. All'on. Farinacci, che gli esprimeva le condoglianze del partito e del Duce magnifico, egli rispose austero: *Quando anche io e tutti i miei dovessimo seguire nella tomba il nostro caro, non per questo sarebbe diminuita la nostra fede al Duce e nel fascismo.*

O generoso padre, dinanzi a questa tua ferma dichiarazione di fede, dinanzi al sacro tuo orgoglio di essere e di sentirti italiano, c'inchiniamo reverenti e ti additiamo ad esempio a coloro che non sanno posporre gli affetti, pur cari, di famiglia a quelli più alti di patria.

Il Direttorio del Fascio di Montalcino spedisce il seguente telegramma:

Fascio combattimento — Firenze
Fascio Montalcino esecrando uccisione Vicese-
gretario Politico invia fraterne condoglianze, pron-
ti qualsiasi evento. Segretario Castelli

Siamo alla semina del grano

Agricoltori, raccogliete l'esortazione fervida che con la visione limpidissima delle vere necessità del Paese vi lanciava or non è molto il Capo del Governo. Agricoltori, *intensificate la produzione granaria!*

Forma il benessere e la felicità della Patria chi lavora a rendere sempre più produttiva la terra, chi le è prodigo di culto assiduo ed illuminato, chi le volge braccia, mente e capitali. « Solo allora — così un giorno ebbe a scrivermi il compianto illustre parlamentare Arturo Pilacci — la condizione economica del nostro Paese sarà salda e sicura, quando le sue terre avranno cure assidue, intense, costanti, e saranno poste come ogni altro ramo del lavoro umano sotto la guida illuminata della scienza ».

Mirabili sforzi si sono fatti — è vero — dagli agricoltori per la trasformazione dei sistemi culturali in armonia con i suggerimenti odierni, ma molto ancora resta a fare. Chi pertanto non segue con vivo interesse e con i migliori auguri l'azione felicemente iniziata e tenacemente perseguita, fondata su criteri sicuri, che svolgono le Commissioni Provinciali per il grano? È tutta un'opera di illustrazione degli intenti che si vogliono raggiungere, delle finalità economiche e finanziarie della ingaggiata battaglia.

Le esigenze di una popolazione, che cresce di oltre 400,000 persone all'anno, e che eleva continuamente il proprio tenore medio di vita, non permettono, no, l'abbandono o una difettosa utilizzazione della terra. Ne consegue che bisogna tendere alla sua completa valorizzazione sia applicando le pratiche razionali culturali che oggi gli studiosi ci suggeriscono, sia estendendo l'area della coltivazione a quelle zone che si ritengono adatte a darci nuovo aumento di produzione granaria.

Da una relazione del chiarissimo prof. Garavini, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Siena, si rileva che la Provincia di Siena può darci questo aumento anche notevole, in quanto talune fattorie, situate nelle diverse zone della Provincia, hanno potuto in pochi anni raddoppiare, o quasi, la produzione del grano e del bestiame. Ebbene porti la nostra Provincia il suo valido contributo alla risoluzione di così vitale problema; sia tra le prime a secondare il Capo del Governo nella sua opera poderosa diretta ad ottenere il grande risultato, il grande beneficio, di diminuire l'importazione del frumento dall'estero.

Agricoltori italiani, alla terra, alla terra! Fu il grido che in tempi a noi lontani balzò su dalle *Georgiche* di Virgilio. E' il grido che ci è stato ripetuto dalla grande anima di Giuseppe Garibaldi e in versi immortali da Giosuè Carducci. Questo medesimo grido, *l'Italia produca il suo pane*, leva oggi con cuore di patriotta, con la chiara visione — ripeto — delle nostre necessità, il Capo del Governo S. E. Benito Mussolini.

Secondiamolo, stringiamoci attorno a Lui con entusiasmo e con fede.

ADOLFO TEMPERINI

Occupandosi della battaglia del grano nel giornale "La Gazzetta di Siena", il

chiarissimo prof. Alberto Oliva scrive che l'obiettivo senese. l'obiettivo degli agricoltori della nostra Provincia, è quello « di avviare la produzione a un milione di quintali ». Chiude con una opportunissima raccomandazione: « In Provincia nessuno deve eludere il proprio dovere con il pretesto di sperimentare, poichè vi sono delle direttive granarie matematicamente sicure; e, senza intenzione di alludere a chichesia, due zone della Provincia — parte della Val di Chiana e del MONTALCINESE — devono compiere uno sforzo maggiore delle altre perchè ne hanno la possibilità ».

A giudizio dunque delle personalità competenti nel territorio del nostro Comune vi sono zone che possono elevare l'attuale produzione granaria.

Vogliamo sperare che i proprietari di queste zone vorranno valorizzarle, compiere il loro dovere, vivere da veri e degni italiani.

La battaglia del grano

Epoca della semina.

La *semina precoce* è quella che meglio risponde alla pratica. Essa vuole essere compiuta coll'ottobre ed eccezionalmente non oltre la prima metà di novembre. Le semine tardive, ordinariamente, non danno buoni risultati.

Modi di semina.

La *semina a righe* vuole essere fatta dappertutto, essendovi molte macchine (seminatrici), adatte alle colline ed alle piccole proprietà, di prezzo limitato, che hanno risposto assai bene alla pratica.

Vantaggi delle seminatrici.

Colla semina a righe otteniamo vantaggi considerevoli, che si possono così compendiare:

- 1) Si pongono tutte le piante nelle stesse condizioni, sicchè si sviluppano uniformemente;
- 2) La circolazione dell'aria avviene meglio, quindi l'umidità meno si arresta;
- 3) La luce fa sentire meglio la sua azione, rendendo le piante più robuste, e quindi meglio atte a lottare contro le avversità del clima;
- 4) I semi, venendo posti tutti ad un'eguale e giusta profondità, germinano completamente e le piante si sviluppano in eguale misura;
- 5) Le cure culturali si possono meglio eseguire e con maggiore rapidità;
- 6) Si ha il risparmio di un quarto di seme;
- 7) Si aumenta la produzione.

Di fronte a questi manifesti benefici, non si comprende come vi siano ancora degli agricoltori, talmente cocciuti, da preferire la semina a spaglio.

Il Fascismo e le libertà politiche

Se in cambio di farsi impressionare da parole, si riflettesse sempre, e si esaminasse tutto pacatamente molte discussioni apparirebbero inutili. Io non credo che nel popolo italiano abbia fatto grande presa il piagnisteo aventiniano e dei duci spodestati sulla morte della libertà. Il nostro popolo è più pratico di quanto si creda, e sente che questa pretesa morte è una fiaba di partito. E' un'arma per riconquistare il potere perduto.

La libertà non è morta: non è neppure ammalata; vive della sua vita normale, e non sa che farsi di tanti interessati difensori, che se potessero, la farebbero davvero ammalare!

Quando un giorno S. E. Mussolini, in un'intervista, disse che la libertà non esiste fuorchè nella testa dei filosofi, parve ai bempensanti di un tempo che avesse detto un'eresia. E se ne scandalizzarono molto. Eppure egli aveva aggiunto subito che considerava anche la libertà da un aspetto pratico. Ed aveva non una, ma mille ragioni!

La libertà in astratto, come facoltà di fare ciò che ci pare e piace, non esiste neppure in una tribù selvaggia: dove ciascuno anzi degli appartenenti a questa è sottoposto a ferree regole e consuetudini che vincolano ogni atto di lui. Nelle società civili l'idea di una libertà sconfinata del cittadino giovò come un programma per abbattere la tirannide dei sovrani dispotici e l'egemonia delle classi allora privilegiate. Ma costituito un libero regime politico, continuarono a torto i filosofi del diritto pubblico a parlare di una libertà assoluta del cittadino di fronte allo Stato. Che direste di una famiglia, dove ciascun membro di essa si comporti come se non appartenesse alla famiglia e agisca contro l'interesse familiare? Purtroppo, famiglie di questo genere non mancano; ma noi le diciamo a ragione cattive famiglie! Or bene gli Stati, dove ciascun cittadino, vantando una sua pretesa libertà, agisce contro il fine dello Stato, sono cattivi stati. Non possono Stati si fatti prosperare, e sono come in una continua rivoluzione. Il così detto Stato liberale cadde nell'esagerazione della libertà lasciando che i cittadini conspirassero di continuo contro lo Stato medesimo. A poco a poco il lento veleno di una fantastica libertà rese lo Stato impotente a difendersi. Noi abbiamo assistito a questa degenerazione dello Stato che si rifletteva nei comizi sulle pubbliche piazze, in una stampa senza giusto freno, in offese alla religione, in un nauseante parlamentarismo.

Il fascismo, salutato universalmente come un improvviso benefattore nella nostra miseria, volle appunto restaurare l'ordine politico e sociale, restituendo allo Stato la coscienza della propria dignità e del proprio fine. Il nuovo Stato che, mentre aborre da ogni dittatura di una

classe, ha a cuore gli interessi di tutte le classi sociali non nega certe libertà politiche; ma le coordina al raggiungimento del massimo benessere sociale.

Dicono gli antifascisti che così lo Stato Italiano rompe la tradizione del nostro risorgimento politico; ma se sono in buona fede, s'istruiscano un pò meglio; se sono in mala fede cessino dal dire ciò che essi medesimi sanno esser falso. Offendono anche quel grande uomo di stato che fu il Cavour, facendo credere, che per un'astratta libertà egli avrebbe tollerato tutta la propaganda sovversiva permessa supinamente dal così detto Stato demo-liberale. Nel nostro politico regime i liberali al potere sino all'avvento della Sinistra (come allora dicevasi) ebbero delle libertà politiche un concetto prudente, temperato, praticamente utile. La degenerazione delle politiche libertà avvenne poi e toccò il vertice quando i partiti sovversivi trovarono nello Stato, ridotto imbecille, una tolleranza vergognosa. Si ebbe lo spettacolo di pretesi uomini di Stato i quali si vantavano liberali e amareggiavano col sovversivismo rosso e nero anelante a distruggere lo Stato.

Pareva che questi messèri, per lo più uggiosi teorici, ignorassero che cosa vuol dire politica. Come arte di governo essa deve attuare i principii della scienza in quel modo che conviene all'indole di un popolo e alle necessità di un momento storico. I capitoli di un libro di politica sulle libertà dei cittadini, sia libertà di pensiero, di associazione, di riunione ecc., non contengono che principii astratti da applicare appunto in modo da non deironizzare lo Stato. Il fascismo ha fatto e fa una migliore applicazione dei principii della politica come scienza. Tutti i partigiani del vecchio Stato barcollante, non vogliono, per fini più o meno interessati, questa sana applicazione. La quale, a dir molto in poco, esprime una ferrea volontà di rinsanguare lo Stato e renderlo veramente forte a tutela e per il benessere dei cittadini. È strano che quegli antifascisti i quali si professano costituzionali (i sovversivi sono al posto loro) non comprendano o fingano di non comprendere, che, come ieri in guerra, oggi in pace, una pace tuttora piena d'insidie, lo Stato ha bisogno di una grande forza. Ogni atto che gl'impedisce di avere questa forza è un atto biasimevole. Lo Stato vive sotto una continua minaccia dei sovversivi, che hanno potenti mezzi di rifornimento in paesi stranieri, e si celano in mille guise e approfittano di tutto per scuotere l'odierno regime.

Ecco perchè vi è bisogno di non convertire ancora le libertà politiche in strumenti di battaglia contro lo Stato. Il fascismo applica i principii astratti della politica secondo i bisogni del tempo in cui viviamo. Lo Stato è risorto!

PROF. BIAGIO BRUGI
dell'Università di Pisa

Sia la scuola luce alle anime

Santa è la crociata contro la bestemmia, ed io ritengo che possa e debba far parte del programma educativo delle nostre Scuole, dove si gettano le prime basi del buon cittadino, dove è la formazione prima, il lievito di quel che sarà la futura famiglia, dove sta il cardine di ogni civile società. Perciò, riaprendosi in questo mese le Scuole, raccomandando anch'io che maestri e maestre « sviluppino nell'animo dei giovani alunni un vivo senso d'avversione alla bestemmia e al parlare osceno ».

Gli stranieri che vengono in Italia per visitarne le opere d'arte e godere la serenità del suo cielo purissimo, restano sorpresi — come dissi altra volta — dall'orrendo contrasto della bestemmia, di così sconio parlare, con la gentilezza del nostro idioma, con l'armonia dolce meravigliosa della nostra lingua che suonò sacra nella voce dei nostri maggiori, da Dante a Manzoni. Ebbene, se cocente sentiamo la vergogna quando gli stranieri ci rimproverano la cattiva abitudine del bestemmiare, se una vampa di rossore ci sale allora alla faccia, siano gli educatori del popolo i primi nella nobile civile battaglia inculcando nei loro alunni questo « vivo senso d'avversione » alla bestemmia e facendo loro sentire tutta la bellezza di un parlare dignitoso e corretto, gentile e puro.

La bestemmia ci abbassa nella nostra dignità e rispettabilità di cittadini. La bestemmia è linguaggio turpe, da cialtroni, è ignoranza, inciviltà. Combattiamola tutti d'accordo, *viribus unitis*: ma in prima linea sia la Scuola per non tradire la sua alta missione educativa, per non venir meno al suo nobile apostolato.

ADOLFO TEMPERINI

Nostre corrispondenze

Da Grosseto

Con recentissima circolare diretta a tutte le Autorità della Provincia, il prefetto gener. Maggioletto ha voluto richiamare l'attenzione di tutti sulla necessità del rimboschimento, quale contributo efficacissimo al risanamento umano e agricolo della Maremma.

Giustamente il nostro prefetto nota nella sua circolare come il rimboschimento sia apportatore di vantaggi integrativi, per la pubblica salute, per l'incremento delle colonie montanine, per lo sviluppo dei centri di villeggiatura, per la disciplina delle acque. Ed ha ripetuto nella circolare, quello che S. E. Belluzzo disse nel suo mirabile discorso di Campobasso: *Il bosco è il grande volante che facilita le precipitazioni atmosferiche, modera i deflussi di acqua conseguenti; è il vero disciplinatore delle disponibilità del nostro carbone bianco.*

Ed anche per le strade, il prefetto, invoca il fiancheggiamento di alberi, per modo che esse abbiano maggior solidità e utili ripari per i veicoli.

Dove il verde ivi è la civiltà; dove gli alberi, ivi un senso di benessere: « Se abbatti un albero, piantane due » dice la sapienza antica.

Il lavoro è pel domani — conclude nella sua circolare il prefetto — ma bisogna ogni giorno lavorare con pazienza, con amore, con infinito

senso di abnegazione. La nostra opera sarà un giorno benedetta dai nostri nipoti.

Auguriamoci che le raccomandazioni dell'illustre capo della Provincia, gen. Maggiorio, siano veramente sentite e trovino il meritato raccoglimento da parte di tutti coloro che possono effettivamente contribuire all'incremento del bosco del quale c'è tanto bisogno.

Da Sinalunga

Grazie all'interessamento della Commissione amministrativa e del nuovo direttore sanitario prof. dott. Giovanni Andrei — simpaticissima figura di professionista e di gentiluomo — il nostro Spedale di S. Maria delle Nevi sta prendendo quel razionale assestamento che era nel desiderio di tutti.

Oltre ad una migliore sistemazione dei locali avremo un completo arredamento del materiale chirurgico compreso un modernissimo Gabinetto Radiologico.

Ottimo il trattamento dei ricoverati come pure il servizio d'assistenza.

Alla Commissione amministrativa e al chiarissimo prof. Giovanni Andrei il nostro plauso.

Al nostro direttore è giunta la seguente che volentieri pubblichiamo;

Zara (Dalmazia) settembre 1925

Illustrissimo Signore,

La Società Ginnastica Zara, che attraverso tutte le battaglie fieramente e tenacemente sostenute, mantenne puro ed ardente l'amore verso la Gran Madre, è certamente conosciuta dalla S. V. sia per la sua attiva partecipazione ai vari concorsi, che per la sua innumerevoli vittorie.

Fedele al suo vecchio programma la Società Ginnastica Zara continua, anche dopo la redenzione di Zara, a educare la gioventù dalmata nell'amore verso la Madre Patria, alla quale purtroppo, non ha potuto esser ancora unita tutta la Dalmazia.

Ma per svolgere il suo programma la Società ha bisogno di avere un edificio e poiché quello di cui disponeva le fu tolto a suo tempo dal tirannico governo austriaco, la Società si trova nella assoluta necessità di creare almeno quegli ambienti che le sono indispensabili per continuare la sua alta missione su questo estremo lembo di Patria. A tale scopo l'Assemblea generale dei Soci dd. 16 giugno u. s. ha deliberato di lanciare fra i suoi amici di Zara e delle altre città del Regno un prestito per la costruzione dell'edificio sociale.

Voglia la S. V. appoggiare questa iniziativa segnalandola col suo stimato giornale agli amici, ai conoscenti.

Ci è gradita l'occasione per esprimere alla S. V. la nostra più viva gratitudine ed i nostri migliori ossequi:

Comm. Prof. Giuseppe Carvin, presidente

La celebrazione della MARCIA SU ROMA

Il Gran Consiglio Fascista nella sua prima seduta passando ad esaminare le modalità delle cerimonie per il terzo anniversario della Marcia su Roma, approvava le seguenti norme:

« La terza celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, deve, in quest'anno di formidabile avanzata del fascismo, riuscire particolarmente ammonitrice e solenne, pur conservando il suo ormai tradizionale carattere prevalentemente militare. Il Gran Consiglio delibera che le linee principali della celebrazione della rivoluzione fascista siano le seguenti:

- « Ordine del giorno al Fascismo ed alla Nazione. Mobilitazione nazionale della Milizia
- « dalla mezzanotte del 27 alla mezzanotte del 28 e rassegna locale delle Legioni. Riunioni e festeggiamenti serali alle sedi dei Fasci di Combattimento.

« Nei giorni dal 28 al 31 le Amministrazioni pubbliche fasciste procederanno all'apposizione dei simboli del Littorio su tutte le opere compiute dal Governo fascista e dagli enti minori.

CRONACA

MESSAGGI AUGURALI. — Per le nozze della Principessa Mafalda di Savoia col Principe d'Assia, il Commissario prefettizio del nostro Comune inviò questo telegramma:

*Ministro Casa Reale — Racconigi
Intiera cittadinanza esultante partecipa in spirito fauste nozze Principessa Mafalda, porge reverente auguri fervidissimi quale animo di popolo italiano sa veramente sentire per augusta Casa Savoia.*

La Presidenza della Unione Operaia spedì il seguente:

*Sua Maestà Vittorio Emanuele
Racconigi*

L'evento dolcissimo che oggi allietta gloriosa Dinastia Sabauda trova raccolta attorno a Voi con sentimento devoto ed augurale anche questa Unione Operaia suo soccorso.

Presidente dott. Carlo Padellèti

S. A. R. la Principessa Mafalda faceva ringraziare dal suo Gentiluomo di Corte cav. Silaro Del Borgo Municipio e Unione Operaia del « pensiero gentile ».

OSPITI ILLUSTRI. Nel mese ora decorso, il giorno 19, avemmo fra noi il comm. Alessandro Lisini, già direttore dell'Archivio di Stato a Venezia. Giunse da S. Angelo in Colle, dove possiede una villetta, insieme alla sua diletta e gentile figliuola signora Emma De Vecchi.

Fu ossequiato dagli amici e dopo si recò al Palazzo comunale per visitarvi la Mostra d'arte antica.

Il comm. Lisini, che del bello e dell'arte ha un senso squisito, finissimo, ebbe parole di fervido elogio per il Comitato organizzatore e in modo particolare per il cav. ing. Giovanni Costanti; il quale vede così coronato di felice e completo successo il nobile suo sforzo per questa Mostra riuscita davvero molto suggestiva e interessante.

Il comm. Lisini ripartì insieme alla figliuola nel pomeriggio, nuovamente complimentato dagli amici.

— Il giorno 26 successivo avemmo fra noi il chiarissimo comm. prof. Pietro Rossi della R. Università di Siena, bella, simpaticissima figura di scienziato e di cittadino.

Egli venne da Montisi col nobile e distinto gentiluomo dott. Niccolò Mannucci Benincasa ed insieme ad alcune signore e signorine.

L'eletta comitiva visitò la Mostra d'arte antica esternando la propria vivissima ammirazione per tanta dovizia di tesori, per tante cose preziose e rare.

Trattenendosi affabilmente col nostro direttore Adolfo Temperini, l'insigne prof. Rossi ebbe parole d'affetto per la nostra Montalcino che diede i natali al padre suo prof. Felice e che ha una bella splendida pagina nella storia d'Italia.

Al cav. Giovanni Costanti raccomandò che di tante belle opere d'arte si faccia un museo il quale accrescerà lustro e rinomanza alla nostra cittadinanza.

Dopo avere visitata la Rocca, l'eletta nobile comitiva ripartì per Montisi.

PROMOZIONE. — L'egregio sig. Domenico Ciampini, Ricevitore del Registro a Siena, è stato promosso per merito comparativo Procuratore Superiore del Registro con residenza in detta città.

Il Decreto ministeriale porta la data del 20 giugno decorso, ma la notizia ci perveniva soltanto ieri l'altro.

La popolazione montalcinese, che di tanta simpatia e di tanto affetto circonda questo distinto funzionario ed ottimo cittadino, accoglierà l'annuncio con la più viva compiacenza.

La meritata promozione è riconoscimento dei preziosi servizi da lui resi allo Stato con zelo intelligente, con esemplare rettitudine e con elevato sentimento di dovere. È al tempo stesso omaggio alle belle sue doti di mente e di cuore.

Al carissimo gentiluomo, che a Montalcino lasciò ricordo indimenticabile di sé per l'opera tanto feconda di bene spiegata nel Comitato di assistenza civile durante e dopo l'ultima nostra guerra redentrice, inviamo con animo lieto ed affettuoso vivissimi rallegramenti.

DAL "BOLLETTINO DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA", apprendiamo che il carissimo sig. Alessandro Santini è stato promosso cancelliere capo al Tribunale di Genova.

La notizia farà piacere anche ai numerosi amici che il cav. Santini conta a Montalcino, dove fu per molti anni cancelliere alla R. Pretura e dove ebbe agio di palesare le belle sue doti di funzionario e di cittadino.

Simpatica persona, dalla faccia aperta e leale, dai modi cortesi ed affabili, il cav. Alessandro Santini ha pure il nostro affetto, la nostra cordiale amicizia. Ed è con questo sentimento dell'animo che ci congratuliamo con lui per la meritata promozione.

NEGLI UFFICI COMUNALI. — Dopo sereno e diligente esame dei documenti richiesti, la Commissione, a ciò incaricata, ha ritenuto il sig. Nilo Santucci meritevole di nomina al posto di applicato nel nostro Comune.

Il sig. Nilo Santucci è un giovane intelligentissimo e pieno di buona volontà. Nell'ufficio, al quale è stato preposto ha già dato prova di felici attitudini.

Mentre ci compiacciamo della sua nomina, rivolgiamo al carissimo giovane l'augurio di una ascensionale carriera, di un ridente avvenire.

NELL'ARMA BENEMERITA. — Abbiamo il nuovo tenente dei Carabinieri, l'egregio sig. Guidotti.

Tra la popolazione di Arcidosso, dove si trovava, ha lasciato buon ricordo di sé per le belle sue qualità di funzionario e di cittadino. Ci è caro perciò di rivolgere al distinto ufficiale un deferente cordiale saluto.

SUFFRAGI. — La mattina del 27 u. s. nella Chiesa parrocchiale dell'Osservanza fu celebrata una cerimonia religiosa in memoria delle vittime a bordo del sommergibile « Veniero ».

Disse la messa il rev. mo parroco don Giulio Terzi. Numeroso il popolo convenuto per levare a Dio la prece a suffragio delle vittime generose del dovere.

LA BIBLIOTECA COMUNALE rimarrà chiusa al pubblico — come di solito — fino al giorno 12 del prossimo venturo mese.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO rammenta che chiunque voglia intraprendere la costruzione o la demolizione, restauro o riforma, di tutto o in parte degli Edifici pubblici e privati, prospicienti verso le vie o piazze, dovrà presentare al Commissario apposita dichiarazione delle opere che intende eseguire per essere sottoposta all'esame della Commissione Edilizia.

Questo richiamo all'osservanza del Regolamento in materia giunge opportuno in quanto certe deturpazioni non devono più commettersi.

UNA COMITIVA numerosa di senesi, appartenenti alla Contrada della Lupa, fu a Montalcino il giorno 27 del mese scorso. Vi erano al completo i due Consigli, quello della Contrada e quello della Società dei pubblici spettacoli che festeggiava pure il suo compleanno. Molte signore portarono la nota gaia e gentile. I giganti furono ricevuti dall'ing. Giovanni Costanti, che fu loro di guida amabile e dotta per tutta la giornata.

Dopo un vermouth d'onore offerto al Circolo degli « Astrusi » la comitiva visitò la Mostra d'arte antica, la fortezza ed altri monumenti della città simpaticissima anche per i suoi magnifici

panorami.

Alle 12 pranzo ottimamente servito al ristorante « Il Giglio » e svoltosi in mezzo alla più grande allegria. Disse brevi parole il priore della Contrada cav. Franci ringraziando sentitamente il cav. Costanti di tutte le cortesie prodigate alla carovana; al cav. Franci rispose applauditissimo l'ing. Costanti, il quale ricordò molto opportunamente le tradizioni di gentilezza e di ospitalità che sono vanto della cittadinanza montalcinese. Parlò ultimo Francesco Giusti, che inviò un saluto ai due illustri Lupaioli assenti comm. Vittorio Martini sindaco di Siena e prof. colonnello Luigi Rugani presidente della Deputazione provinciale, e un caldo omaggio ebbe per il capitano, anch'esso assente, barone Lodovico Sergardi. Il sig. Giusti chiuse salutando la nostra Montalcino con parole nobilissime. I commensali applaudirono lungamente e calorosamente.

Dopo il pranzo la Contrada rese le onoranze al nostro Municipio con le bandiere e il tamburo.

Alle ore 16 nel teatro degli « Astrusi » il prof. Ezio Felici, squisito poeta senese, disse molti dei suoi sonetti umoristici suscitando la più grande ilarità e raccogliendo infine una fervida manifestazione di simpatia.

Il nostro insigne concittadino gr. uff. prof. Pio Colombini volle complimentare personalmente il poeta ed invitarlo, insieme ai componenti il consiglio della Contrada, nella propria casa dove con la gentile sua signora ed il suo figlio, Giovanni, offrì loro un ricco rinfresco con signorile e cordiale ospitalità.

Alle ore 18 la lieta comitiva ripartì per Siena fra canti ed evviva a Montalcino.

Riceviamo per Posta la seguente raccomandata con ricevuta di ritorno:

Signor Direttore del «Progresso»

Montalcino, 25 settembre 1925

Codesto giornale, nel n. 18 del 20 corrente, ha pubblicato una lettera del capo dell'Amministrazione del locale R. Ospedale di S. Maria della Croce, che mi riguarda nella qualità di direttore e gerente responsabile del periodico « Il Libero Pensiero ». La stessa lettera, contemporaneamente usciva su foglio volante intestato all'Istituto anzitutto, con l'indirizzo « Ill.mo signor Direttore del giornale *Il Progresso* — Montalcino », recan-

te la precisa indicazione del periodico da me diretto ed a questo riferentesi.

Valendomi pertanto del disposto di cui all'art. 43 del Regio Editto sulla Stampa 27 marzo 1848, confermato dal Regolamento 9 luglio 1924, invito la S. V. a dare della presente integrale pubblicazione sul prossimo numero del «Progresso».

L'articolo del periodico «Il Libero Pensiero», fatto in parte oggetto del risentimento dell'Ospedale, era diretto al *Comune*, e per quello che ha così tanto interessato l'Amministrazione del massimo nostro Istituto di beneficenza, tendeva ad uno scopo ben *chiaro*, che non è stato, o non si è voluto interpretare bene: In sostanza chiedeva che si agevolasse l'ammissione degli ammalati poveri, di *miserabili* condizioni, ma tuttavia non riconosciuti dal famoso elenco, all'Ospedale, il quale, purtroppo, non li ricovera, e come è notorio, ne ha mandati e manda indietro parecchi.

E chi ha detto che di questo inconveniente sia responsabile l'Ospedale? Non ne è stato affatto parlato: È, si capisce, il *Comune*, che deve provvedere. Chi è povero, chi effettivamente non ha denaro e non può pagare, ed è malato e bisognoso della cura ospedaliera, deve essere ricoverato senz'altro, a semplice vista della dichiarazione medica e senza bisogno di tante altre quisquiglie. Perché di fronte al sofferente che con tanto di certificato medico si presenta o viene trasportato avanti la soglia dell'Ospedale per esservi ricoverato; di fronte all'umile operaio che accasciato dalla fatica, toccato dal sole o dalle intemperie, sfinito da tanti strapazzi e da tanti sacrifici, si è ammalato, e che rimarrà inerte chissà per quanto tempo e non guadagnerà un soldo, che trepidanti ha lasciato nella sua casupola, forse malsana, la moglie e le proprie tenere creature a lottare con la miseria e la fame: *ricorra o non ricorra l'urgenza*, è ripugnante quella specie di coltello alla gola che è la discussione del chi pagherà o non pagherà; è vergognoso, è osceno, il dovere aspettare i comodi... di qualche troppo comodo signor impiegato comunale!

Il Commissario Prefettizio ha adunque il dovere di intervenire. L'attuale sistema per le ammissioni degli ammalati poveri all'Ospedale deve essere modificato: va reso più elastico, più sbrigativo. D'accordo con l'Amministrazione dell'I-

stituto il Commissario escogiti altre norme: chiare, precise, *più umanitarie*. E siccome la passata Amministrazione comunale ha fatto *piazza pulita* dell'elenco dei poveri, il Commissario deve rifarlo d'accordo con i medici e i capi di tutti gli Istituti di beneficenza, con quella imparzialità e giustizia fino a oggi mai riscontrate.

Circa la rilevata dimissione dell'Ospedale, perché non in grado di pagare la retta, di qualche ammalato non guarito ed anche in grave stato, non ho che da confermare la cruda verità, a meno che non abbiano esagerato o mentito gli interessati stessi che se ne sono lagnati, e dei quali mi riservo pubblicare le rispettive dichiarazioni.

Per quel che infine riguarda la situazione economico-finanziaria dell'Ospedale il mio giornale non ha mai scritto una parola, nè mai io ho prestato fede alcuna alle chiacchiere che si sono fatte, dalle quali sono sempre rimasto estraneo e che vivamente deploro.

Ugo Temperini

Vi sono ancora focolai d'infezione che potrebbero avvelenare la vita del nostro Paese, focolai massonici, plutocratici, comunisti, massimalisti, democratici, giornalistici. Vanno amputati.

MUSSOLINI

GABINETTO DENTISTICO
dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)
Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. « La Stella »

PREM. TIPOGRAFIA « LA STELLA »

— MONTALCINO (Siena) - Via Soccorso Saloni N. 15 —

Medaglia d'Oro, Genova 1906 = Menzione Onorevole, Torino 1911 = Medaglia di Bronzo, Montepulciano 1921 = Diploma di 1.º Grado e Medaglia d'Argento, Monte S. Savino 1922 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Venezia 1923 = Diploma di Croce al Merito e Medaglia d'Oro, Viareggio 1923 = Diploma di Gran Prix e Medaglia d'Oro, Parigi 1923-24 = Diploma Fuori Concorso e Membro del Giury d'Onore, Londra 1924 = Diploma di Gran Premio e Medaglia d'Oro, Roma 1925.

Eseguisce qualsiasi lavoro: come biglietti da visita, partecipazioni di matrimonio e di nascita, sonetti, cartoline illustrate, lavori commerciali, comunali, per esattorie e Opere pie, tutto colla massima puntualità e precisione a prezzi miti.

Deposito di stampati vari, fra i quali: Conti stime e correnti, libri cassa, libretti colonici, mensuali, spedizioni ferroviarie, a g. e p. velocità.

A richiesta inviamo il preventivo per qualunque lavoro